

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 24 Maggio Pentecoste At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23 	* 8.15 def. COMACCHIO FRANCESCO (ann°) def. DAL NEGRO ANDREA * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. CELESTINA OLIBONI def. GIUSEPPE def. FERRARI GIOVANNA def. ELENA BERTOLDI def. RIGHETTI ANTONIO def. GIOVANNI FURIONI, IMMACOLATA MANCINO, EGIDIO ZANA, LIBERA CORRÀ * 17.00 IN CHIESA UNA BREVE CATECHESI SULLO SPIRITO SANTO. * 17.30 CANTO DEI VESPERI DI PENTECOSTE RITO DELLO SPEGNIMENTO DEL CERO PASQUALE.	<i>Il suggerimento di don Francesco:</i> <i>Nel giorno di Pentecoste celebriamo il compimento della Pasqua: il dono dello Spirito Santo effuso dal Cristo risorto è il soffio che apre la Chiesa alla missione. Lo Spirito raduna la Chiesa nella comunione, la illumina nella verità, la fortifica nella testimonianza e la invia nel mondo per rendere nuova ogni cosa.</i>
Lunedì 25 Maggio B.V. Maria Madre della Chiesa Gn 3,9-15.20, Sal 86; Gv 18,25-34	* 18.00 def. GHINATO VITO	- Domenica prossima celebreremo la Festa solenne della Santissima Trinità. - Domenica si conclude il mese mariano: in chiesa alle ore 17,30 reciteremo il santo Rosario meditato. Al termine un semplice cena nel salone parrocchiale.
Martedì 26 Maggio S. Filippo Neri 1Pt 1,10-16; Sal 97, Mc 10,28-31	* 18.00 def. ROMANO EMMA, CIMADON RENZO, CIMADON LORETTA	
Mercoledì 27 Maggio S. Agostino di Canterbury 1Pt 1,18-25; Sal 147; Mc 10,32-45	* 18.00 def. GIANCARLO e ORAZIO def. COATO GIANFRANCO e COATO MARIA	
Giovedì 28 Maggio S. Emilio 1Pt 2,2-5.9-12; Sal 99; Mc 10,46-52	* 18.00 def. ADAMI GABRIELE e RINA def. MAFALDA def. ADOLFO e CARMELA * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 29 Maggio S. Paolo VI papa 1Pt 4,7-13; Sal 95; Mc 11,11-25	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE def. MAROGNA GRAZIELLA	
Sabato 30 Maggio S. Giovanna d'Arco Gd 17.20-25; Sal 62; Mc 11,27-33	* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 31 Maggio SS. Trinità Es 34,4b-6,8-9; Sal Dn 3,52.56; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO def. MAFALDA	



Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

I SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO

Sapienza – Intelletto – Consiglio – Fortezza – Scienza – Pietà - Timore di Dio

I FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO

Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mansuetudine, Dominio di sé.

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro, 20 maggio 2026
I Documenti del Concilio Vaticano II.
Costituzione Sacrosanctum Concilium.
1. La liturgia nel mistero della Chiesa



Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Iniziamo oggi una serie di catechesi sul primo Documento promulgato dal Concilio Vaticano II: la Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* (SC).

Elaborando questa Costituzione, i Padri conciliari hanno voluto non solo intraprendere una riforma dei riti, ma condurre la Chiesa a contemplare e ad approfondire quel legame vivo che la costituisce ed unisce: il mistero di Cristo. La liturgia, in effetti, tocca il cuore stesso di questo mistero: essa è insieme lo spazio, il tempo e il contesto in cui la Chiesa riceve da Cristo la propria stessa vita. Nella liturgia infatti, «si attua l'opera della nostra redenzione» (SC, 2), che fa di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo che Dio si è acquistato (cfr *1Pt* 2,9).

Come ha manifestato il triplice rinnovamento – biblico, patristico e liturgico – che ha attraversato la Chiesa nel corso del XX secolo, il Mistero in questione non designa una realtà oscura, ma il disegno salvifico di Dio, nascosto dall'eternità e rivelato in Cristo, secondo l'affermazione di San Paolo (cfr *Ef* 3,3-6). Ecco, dunque, il Mistero cristiano: l'evento pasquale, vale a dire la passione, la morte, la risurrezione e la glorificazione di Cristo, che proprio nella liturgia ci è reso sacramentalmente presente, così che ogni volta che partecipiamo all'assemblea riunita «nel suo nome» (*Mt* 18,20) siamo immersi in questo Mistero.

Cristo stesso è il principio interiore del mistero della Chiesa, popolo santo di Dio, nato dal suo fianco trafitto sulla croce. Nella santa liturgia, con la potenza del suo Spirito, Egli continua ad agire. Santifica e associa la Chiesa, sua sposa, alla sua offerta al Padre. Esercita il suo sacerdozio assolutamente unico, Lui che è presente nella Parola proclamata, nei Sacramenti, nei ministri che celebrano, nella comunità radunata e, in sommo grado, nell'Eucaristia (cfr SC, 7). È così che, secondo Sant'Agostino (cfr *Serm.*, 277), celebrando l'Eucaristia la Chiesa «riceve il Corpo del Signore e diventa ciò che riceve»: diventa il Corpo di Cristo, «dimora di Dio per mezzo dello Spirito» (*Ef* 2,22). Questa è «l'opera della nostra redenzione», che ci configura a Cristo e ci edifica nella comunione.

Nella santa liturgia, tale comunione si realizza «per mezzo dei riti e delle preghiere» (SC, 48). La ritualità della Chiesa esprime la sua fede – secondo il celebre detto *lex orandi, lex credendi* –, e al tempo stesso plasma l'identità ecclesiale: la Parola proclamata, la celebrazione del Sacramento, i gesti, i silenzi, lo spazio, tutto questo rappresenta e dà forma al popolo convocato dal Padre, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo. Ogni celebrazione diventa così una vera epifania della Chiesa in preghiera, come ha ricordato san Giovanni Paolo II (Lett. ap. *Vicesimus quintus annus*, 9).

Se la liturgia è al servizio del mistero di Cristo, si comprende perché sia stata definita «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC, 10). È vero che l'azione della Chiesa non si limita alla sola liturgia, tuttavia ogni sua attività (la predicazione, il servizio dei poveri, l'accompagnamento delle realtà umane) converge verso questo «culmine». Nel senso inverso, la liturgia sostiene i fedeli immergendoli sempre e di nuovo nella Pasqua del Signore e, perciò, attraverso la proclamazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la preghiera comune, essi sono ristorati, incoraggiati e rinnovati nel loro impegno di fede e nella loro missione. In altre parole, la partecipazione dei fedeli all'azione liturgica è al tempo stesso «interiore» ed «esteriore».

Ciò significa pure che essa è chiamata a dispiegarsi concretamente lungo tutta la vita quotidiana, in una dinamica etica e spirituale, cosicché la liturgia celebrata si traduce in vita e domanda un'esistenza fedele, capace di rendere concreto ciò che è stato vissuto nella celebrazione: è in questo modo che la nostra vita diventa «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio», realizzando il nostro «culto spirituale» (*Rm* 12,1).

In questo modo, «la liturgia edifica ogni giorno coloro che sono nella Chiesa come tempio santo nel Signore» (SC, 2), e forma una comunità aperta e accogliente verso tutti. Essa è infatti abitata dallo Spirito Santo, ci introduce nella vita del Cristo, ci rende suo Corpo e, in tutte le sue dimensioni, rappresenta un segno dell'unità di tutto il genere umano in Cristo. Come diceva Papa Francesco, «il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono stati invitati al banchetto di nozze dell'Agnello (*Ap* 19,9)» (Lett. ap. *Desiderio desideravi*, 5).

Carissimi, lasciamoci plasmare interiormente dai riti, dai simboli, dai gesti e soprattutto dalla viva presenza di Cristo nella liturgia, che avremo ancora modo di approfondire nelle prossime Catechesi.